

ANTEPRIMA NELLE SALE ITALIANE DELLA FICTION DI RAIUNO CHE CELEBRA L'ARTE DELLA SCOMPARSA CANTAUTRICE CALABRESE "Io sono Mia", al cinema l'ultimo ritratto della Martini

Ci sono artisti che, come pochi, hanno saputo esprimere lo spirito del proprio tempo e, anzi, persino anticiparne il corso. Tra questi c'è Mia Martini. Un'artista dalla voce unica, con un'esperienza umana scandita da grandi successi e un privato denso di emozioni, sempre in bilico tra crisi esistenziali e traguardi professionali. Una personalità sincera e autentica, che ha saputo tenere testa a pregiudizi emarginanti, che non ha voluto scendere a compromessi, pagando a duro prezzo le proprie scelte artistiche e personali. Ora la sua storia e il racconto del pregiudizio che ha deviato il corso della sua vita arrivano in anteprima al cinema solo per tre giorni per un evento unico dedicato a tutti coloro che hanno

amato la sua voce. Prodotto da "Eliseo Fiction" in collaborazione con Rai Fiction, "Io sono Mia", diretto da Riccardo Donna, scritto da Monica Rametta e interpretato da Serena Rossi (nella foto), è arrivato in anteprima nelle sale italiane solo per tre giorni, da lunedì ad oggi, distribuito da "Nexo Digital" (elenco sale a breve su www.nexodigital.it), per andare poi in onda a febbraio su Raiuno e on line su RaiPlay. Interpretato da Serena Rossi (nel ruolo di Mia Martini), "Io sono Mia" si apre a Sanremo, nel 1989, quando un'esile figura femminile percorre i corridoi che portano al palco del teatro Ariston. È Mia Martini al suo rientro sulle scene dopo anni di abbandono: "Sai la gente è strana prima si odia poi si

ama" è la prima strofa della sua nuova canzone, della sua nuova vita. Mimi, in una serrata intervista con Sandra (Lucia Mascino), una giornalista che in realtà a Sanremo vorrebbe incontrare Ray Charles e che considera Mia Martini solo un ripiego, ripercorre la sua vita: gli inizi difficili da bohémienne; il rapporto complesso col padre che, pur amandola, la ostacola fino a farle male; una storia d'amore contrastata che la travolge segnando il suo destino sentimentale; il marchio infamante che le si attacca addosso come la peste condizionando la sua carriera con alti e bassi vertiginosi.



TEATRO Presentato lo spettacolo "E peccché? E peccché? E peccché?" che debutta domani al "San Ferdinando"

Il Pulcinella in Purgatorio di Andrea De Rosa

DI **MIMMO SICA**

«**P**enso che da sempre una delle bellissime malattie che noi napoletani abbiamo è questo spirito ipercritico, supercritico che non ritrovo in nessun'altra cultura, tranne forse nell'illuminismo francese. È quello spirito che ci fa mettere sempre tutto in discussione. Pulcinella, secondo l'interpretazione che abbiamo voluto dare al testo, è campione di questo modo di stare al mondo - da qui il titolo strano dello spettacolo che in effetti esprime la sua vera essenza, il suo cuore».

Così Andrea De Rosa presenta alla stampa "E peccché? E peccché? E peccché?", Pulcinella in Purgatorio" in prima nazionale domani sera al teatro San Ferdinando di Napoli, dove replicherà fino a domenica 27. È intervenuta Linda Dalisi autrice della drammaturgia su idea dello stesso De Rosa che ne cura la regia.

«Abbiamo immaginato un luogo di passaggio, abitato da una moltitudine di esseri uguali e diversissimi, tanti Pulcinelli, tante Pulcinelle, come in uno dei tanti quadri di Tiepolo, un purgatorio segnato da un "al di qua", in cui si sta con l'orecchio teso a carpire i suoni di un "al-di-là", una sotterranea stazione in perenne attesa di un segnale di salvezza che non arriverà mai - continua il regista - il passaggio fondamentale che Pulcinella fa è mettere in discussione finanche ciò che non si può mettere in discussione cioè la morte. Cerca di scansarla, la deride, ci gira intorno ma non l'accetta. Pulcinella poi il capo lo piega perché viene bastonato da tutti. In una intervista Aldo Masullo ha detto che lo spirito più forte di Napoli è proprio quello di Pulcinella che viene picchiato in continuazione ma alla fine ha sempre l'ultima parola».

De Rosa informa che è la prima volta che lavora su un testo che si nutre del dialetto. Per questo tutto il team ha lavorato molto e ha approfondito anche il rapporto con Napoli e con la tradizione e la storia del teatro napoletano e di Pulcinella in particolare. Linda Dalisi fa presente che il rapporto con gli attori è stato fondamentale perché i loro interventi hanno consentito di dare più forza e contenuti ai personaggi interpretati. Si è lavorato molto anche sul linguaggio perché sono presenti tan-



Un momento dello spettacolo da domani al "San Ferdinando"

ti dialetti napoletani diversi, da quello più antico a quello delle improvvisazioni che hanno arricchito il copione.

«Pulcinella - conclude - è anche il bambino che chiede continuamente "perché". È irriverente verso il potere ma è anche curioso sulla creatività».

La drammaturgia è di Linda Dalisi, l'ideazione e la regia di Andrea De Rosa. Ne sono interpre-

ti Massimo Andrei, Maurizio Azurro, Anna Coppola, Rosario Giglio, Marco Palumbo, Isacco Venturini. Tutti presenti alla conferenza stampa. Le scene e i costumi sono di Simone Mannino; le luci di Pasquale Mari; il sound designer di G.U.P. Alcaro; i movimenti di scena di Isacco Venturini. La produzione dello spettacolo è del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale.

SABATO L'APPUNTAMENTO A SORRENTO, POI IL 29 TAPPA AL "SANNAZARO"

Al via il tour di Maldestro

Partirà sabato da Sorrento, per poi approdare il 29 al teatro Sannazaro, il tour di Maldestro (nella foto) per presentare il suo nuovo disco di inediti intitolato "Mia madre odia tutti gli uomini", uscito il 9 novembre per "Arealive". distribuzione "Warner Music". L'album arriva dopo l'esperienza del Festival di Sanremo 2017 dove, con il brano "Canzone per Federica" presentato nella categoria "Nuove proposte", si è classificato al secondo posto vincendo il "Premio della critica" del Festival della canzone italiana "Mia Martini" relativo a tale sezione, il "Premio Lunezia", il "Premio Jannacci", il "Premio Assomusica" e il "Premio Miglior Videoclip". Da allora tantissimi concerti e un album realizzato in acustico in solo, presentando caratteri del tutto diversi dal precedente. Ora con questo nuovo disco l'esperienza, dap-



prima intima e solitaria, diviene racconto di vita. In "Mia madre odia tutti gli uomini", infatti, Maldestro ha scelto di raccontare una parte della sua vita, come un flusso di coscienza rimandato da uno

NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA #STABILEMUSICA

L'Ensemble Dissonanzen ed Evan Parker protagonisti sul palcoscenico del Ridotto

Gli "Strumenti e il Caso", e se per Jacques Monod il caso è ciò che determina l'origine e la necessità ne codifica l'evoluzione, il concerto d'inaugurazione della stagione 2019, che lo Stabile di Napoli ha ospitato lunedì al Ridotto del Mercadante nell'ambito della rassegna #Stabilemusica, ha fatto del caso necessità creativa.

Come in una ruminazione musicale di una lucida coscienza, l'Ensemble Dissonanzen, composto da Tommaso Rossi ai flauti, Marco Sannini alla tromba, Francesco D'Errico ai sintetizzatori, Ciro Longobardi alle tastiere e campioni, Marco Cappelli alla chitarra elettrica, Marco Vitali al violoncello, Renato Grieco al contrabbasso e Stefano Costanzo alla batteria, ha dapprima navigato attraverso la forza del dialogo che si instaura tra il compositore e l'esecutore chiamato a dare il suo apporto creativo alla



partitura, per poi perdersi nel pelago dell'estemporanea improvvisazione.

Mentre in una prima parte del concerto, infatti, i musicisti dell'Ensemble hanno seguito una rotta non tracciata, ma fragilmente indicata dai lavori grafici sui brani di Sylvano Bussotti "Autotono" (1977), Francesco Pennisi "Deragliamento" (1984) e di Bruno Maderna "Serenata per un satellite" (1969), il trascorrere di un sole rosso, fermo sulla linea di un'indefinita alba/tramonto, ha, successivamente, illuminato la seconda parte del concerto che ha visto, come nocchiere ed ospite d'eccezione, il sassofonista britannico Evan Parker che, abiurando ad ogni forma preconstituita e ad ogni definizione di tema, ha condotto la musica alla deriva in una "livida palude" di note per "Linger like joy in memory" (2014).

James Hillman scriveva che "si commette il peccato di scambiare la riflessione per creatività", peccato di cui, sicuramente, non si sono macchiati né Evan Parker e l'Ensemble Dissonanzen, né il Teatro Mercadante che si è saputo confermare illuminato anfrione e mecenate verso forme d'arte tanto di pregio quanto lontane dalle dinamiche strettamente commerciali.

Il concerto è stato, infine, anche l'occasione per presentare al pubblico il nuovo lavoro discografico di Dissonanzen, pubblicato dall'etichetta Black Sheep Power Desco Music di Francesco D'Errico, contenente la registrazione del concerto tenuto dall'Ensemble con Evan Parker il 6 giugno 2014 presso la Sala Scarlatti del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

MARCO SICA